

SPESSE VACANZA E INCIVILTÀ VANNO A BRACCETTO

L'estate in Riviera tra forzati del mare e nuovi maleducati

La libertà del turista? "Faccio come mi pare"

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

L'ESTATE! Li vedi la mattina all'alba, neanche li senti nel silenzio del cielo e del mare del paese intorno, come in lenta processione, l'ombrellone sotto un braccio, due sedie di plastica per ciascuna mano, un borsone strapieno a tracolla, insomma carichi come muli, e si avviano verso la riva del mare sulla spiaggia libera che non sarà più libera. Sempre in silenzio scaricano tutto e prima piantano l'ombrellone e magari anche l'aprono, che se non c'è ancora il sole presto arriverà, che non si sa mai, le ultime stelle possono dare fastidio, poi aprono accuratamente le due sedie sistemandole bene ai lati e ancora tirano fuori dal borsone due tre teli da spiaggia i più grandi del corredo delle vacanze e li stendono strategicamente intorno, fermandoli, ma sì, con quattro sassi agli angoli, nel caso si levasse un po' di quella

brezza del mattino che punge anche in piena estate. Si spogliano? Si tuffano? Si stendono ad aspettare il sole? Macché! Quando tutto è sistemato risalgono in silenzio la spiaggia e via, tornano a casa...

Al mio paese hanno pur faticosamente tentato di completare il lungomare, o meglio, il marciapiede (che dunque dovrebbe significare marcia e piede, o no?) e sorrido di polemiche, critiche, apprezzamenti, che appartengono a tutti e nessuno e non risolvono nulla, perché a uno l'aiuola così non piace, l'altro ci avrebbe piantato la tamerice, l'altro la palma, e qualcuno chissà, il basilico e gli zucchini! Tanto se facessi anche tutto d'oro

LUGLIO 2017

C'è chi "occupa" la spiaggia libera e i parcheggi. Poi storie di bottiglie, bici e... cacche

con panchine d'oro e cameriere a disposizione e gratuito, ci sarebbe sempre qualcosa di storto. Ma io credevo che il marciapiede di un lungomare servisse appunto per camminarci, e se poi in un tratto è largo appena si e no un metro forse apposta (seppur non capito) per valutare il grado di educazione dei vacanzieri a darsi il passo, "prego passi lei" "oh grazie, che gentile!" e così via, peggio ancora se tu per un intero pomeriggio ci trovi contro la ringhiera parcheggiate beatamente tre biciclette, due da adulti e una piccola, regolarmente legate alla ringhiera.

Per non dire delle bottiglie "dimenticate" vuote su sedili o panchine che siano, e per non dire delle... ma sì, delle cacchine (mica tanto) di cani, ma non sulle aiuole, che almeno farebbero letame, bensì proprio sul marciapiede, forse però non raccolte perché col sole seccano e fanno "cacca d'artista" (d'altronde la "merda d'artista" di tal Manzoni è nei musei), e l'artista non è tanto il cane, che manco sa di



La spiaggia di Chiavari affollata di bagnanti nei pressi della foce del torrente Rupinaro

FLASH

tale privilegio, bensì il padrone, che però fa rima con cafone. E per cafone non intendo il sublime significato dato da Simone ai suoi conterranei di Fontamara, ma l'altro significato, quello del selvaggio, sì insomma, dell'incivile.

L'estate! E che dire, allora, di chi, trovandosi in vacanza qui da noi, stanco di undici mesi a trattare come automa in città, si sente autorizzato alla libertà (povero Gaber illuso che volesse dire "partecipazione!") intesa come "faccio come mi pare"? Così, se ai lati del viale principale, fra palme e aiuole fiorite, ogni quindici metri ci sono aperture per attraversare, no, la persona stanca del "faccio come mi pare" attraverso sulle aiuole, insegna ai piccoli figli a farlo: d'altronde, perché fare quei dieci passi di stanchezza in più? Siamo noi a non capire.

E che dire di quella moglie che si pianta nell'unico posto auto trovato libero, braccia incrociate, a far la statua, e tu arrivi con la macchina contento di poter parcheggiare: illuso! Ti guarda e ti sfida e fa segno che suo marito sta arrivando con la macchina e quel posto è suo. Sì, perché tu non sai che i posti auto si possono occupare con la sentinella, e se protesti chiamando a tua avvocata una qualunque legge, foss'anche quella del puro vivere civile e dell'educazione, è battaglia persa. Con una donna, poi, che deve difendere il posto! Ti conviene rassegnarti: allontanati.

E quel giorno mi allontanai, lei mi guardava con occhi stretti, da tigre. "Signora" le dissi, "oltretutto sono posti gialli, per residenti" e lei: "E io me fregol!" urlò e tutti si voltarono. Allora, siccome la signo-

ra non capiva la lingua civile, me ne andai e cercai il vigile e glielo dissi, lui sorrise, scosse il capo, e sapete cosa mi rispose? "Eh, se dovessi occuparmi anche di queste cose, amico mio!". Così portai l'auto a casa e ridiscesi a piedi.

Claudio Paglieri lunedì scorso, nella sua rubrica su questo giornale, in prima pagina, sul tema conclude: "Per tutti gli altri disagi (bivacchi non autorizzati, accensioni di fuochi pericolosi, spazzatura non raccolta, ubriachezza molesta, risse) esistono delle leggi e basta farle rispettare".

D'accordissimo! Ma perché devono esistere leggi su queste cose? Non c'era una parola che si chiamava soltanto civiltà, e ciascuno doveva averla dentro sé? E poi, le leggi, devono essere rispettate o fatte rispettare? Boh!

L'autore è scrittore e saggista